

Liquore CORFINIO

DIGESTIVO PER ECCELLENZA

Specialità di GIULIO BARATTUCCI, Vendesi al litro L. 3,50

BUVETTE AL CORFINIO

Via Roma 322 - NAPOLI

Deposito e Laboratorio Via Medina, 72



Le richieste degli operai

Stamane tutte le sezioni iscritte alla Camera del Lavoro hanno discusso separatamente le nuove tariffe e le nuove condizioni di orario e di lavoro. La discussione è stata calmissima. Più tardi c'è stata assemblea generale degli scioperanti.

Eugenio Guarino ha spiegato agli scioperanti il significato del manifesto prefettizio raccomandando agli scioperanti di essere ora più calmi di prima e di non preoccuparsi delle provocazioni di qualche agente per dimostrare che tutti questi armati non sono necessari che in tempo di guerra. Indi ha dato notizia che stasera a S. Giovanni a Teduccio ci sarà comizio di tutta la classe lavoratrice per discutere delle condizioni di Torre Annunziata.

L'on. Todeschini ha aperto subito la discussione sulla tariffa pronunciando uno dei suoi vibranti discorsi. All'ora in cui scrivo l'assemblea continua.

Che avverrà?

La situazione, lo ripeto, è stremamente grave. Gli operai non d'accordo con i loro consiglieri, nel conservare calma e sangue freddo; ma è possibile restare sempre impassibili di fronte a tante provocazioni? Noi siamo sicuri che nessun incidente avverrà, ma è bene che i cittadini sappiano fin d'ora che, qualunque cosa possa avvenire, la responsabilità dovrà tutta ricadere sugli industriali che han mostrato chiaramente di non avere cuore e prudenza e di mancare di ogni elementare senso di civiltà.

Gli operai di Torre lottano per una causa santa: per l'esistenza della loro organizzazione. Ad essi non può mancare la simpatia di tutti i cittadini.

Nel nostro numero di ieri, nell'articolo riguardante lo sciopero di Torre Annunziata invece che « le trattative respinte dal deputato Todeschini », deve leggersi « le trattative respinte dal deputato Todeschini ». Infatti le trattative furono iniziate e menate fino a buon punto, con grande solerzia ed interesse del nostro compagno Todeschini, e fu la mala volontà degli industriali che non le fecero approdare, fin da parecchi giorni addietro.

I Krupp desistono dalla querela

Quando, avendo la stampa di tutto il mondo riprodotte le nostre accuse contro Krupp e gli accolti suoi dell'isola di Capri, il signor Krupp annunciò di sporgere e sporse querela contro il massimo dei giornali tedeschi che avevano fatte proprie le accuse, si comprese facilmente, da chi per poco conoscesse i fasti caprensi, che l'atto era una semplice minaccia per arrestare il dilagar dello scandalo, e per dare una base di difesa a quei giornali che avrebbero dovuto mettere fuori il vecchio bagaglio d'armi difensive contro i « villi calunniatori » e « briganti d'Italia » e « sacrileghi socialisti ».

Ma forse un'altra ragione vi fu, che sfuggì a taluno; Guglielmo il Kaiser, per riaffermare l'amicizia all'amico aveva bisogno di smentire le accuse, e per smentirle non v'era che l'atto comodo che la legge offre: la querela. Ed impose quella condizione.

Ora per la condizione medesima gli eredi di Krupp hanno dovuto desistere dalla sporta querela.

I fatti da noi denunciati erano d'una verità indiscutibile. Quaggiù tutti ne avevano la piena convinzione, e la convinzione medesima avevasi in Germania. Ciò che sostenne fino a ieri la speranza degli interessati fu la convinzione che sarebbe stato difficile raggiunger la prova legale da parte nostra.

Ma il redattore capo del *Vorwaerts*, Gradnauer, deputato per Dresda al Reichstag germanico, venuto a Napoli, ha interrogata la nostra redazione, poi s'è recato a Capri col nostro Eugenio Guarino e vi ha raccolte le testimonianze e i documenti che avrebbero luminosamente pruovata la santità delle nostre intenzioni nel far quelle pubblicazioni, e la verità indiscutibile delle pubblicazioni medesime.

Di questo s'ebbe notizia in Germania, e non per via nostra che c'eravamo imposti il massimo riserbo, ma per corrispondenti della famiglia Krupp, i quali si son fatti un dovere di avvisar quei querelanti che quaggiù i testimoni avevan

parlato e che non c'era più modo di nascondere i fatti e far credere alla storia delle « calunnie brigantesche ».

L'autorità giudiziaria tedesca avrebbe dovuto, innanzi alla luminosità delle prove, assolvere gli accusatori socialisti e dar la sua sanzione ai fatti addebitati al « migliore amico » dell'imperatore.

Dopo tanto strombazzamento di discorsi e di più o meno dispettose chiacchierate, il Kaiser avrebbe avuto in pieno viso uno schiaffo dalla sua magistratura. E sarebbe stata quella la risposta che i socialisti han disdegnato di dargli.

Non ci avrebbe fatta la più bella figura il signor Guglielmo. E deve essere stato così che tutti d'accordo, magistrati ed eredi Krupp, han desistito dalla querela.

Facciano come credono. I galantuomini non han mai dubitato della nostra sincerità; ora hanno avuta la prova che chiude la bocca a quelli che ci smentivano interessatamente.

Chi non ci fa bella figura e l'imperatore Guglielmo; poiché Krupp il quale oggi è confermato fosse il degenerato che abbiamo detto, resta « il migliore amico » suo.

Ognuno ha diritto, del resto, di scegliersi gli amici che il cuore gli fa desiderare. Soltanto resta al popolo il diritto di giudicare.

IL PROCESSO DELLA CAMORRA

La 46.^a Udienza

Il tribunale entra alle 12,20. Gli avvocati della difesa e gli imputati si fanno attendere. Alla parte civile, quando il primo richiese un posto al secondo al municipio di Napoli, mediante il pagamento di lire duemila.

Il Lombardi, io lo conoscevo appena da qualche anno e specialmente per la sua qualità di impiegato, facevo io parte della G. P. A.

Pascale Luigi

di Benevento

Pres. Nel settembre 1901 ella parlò col comm. Montella? Di che si parlò?

Test. Un giorno venne a trovarci il comm. Montella col segretario municipale Lombardi di Airola. Il Lombardi fu intermediario tra il Curcio e il d'Orlando, quando il primo richiese un posto al secondo al municipio di Napoli, mediante il pagamento di lire duemila.

Il Lombardi, io lo conoscevo appena da qualche anno e specialmente per la sua qualità di impiegato, facevo io parte della G. P. A.

On. Enrico Arolta

di anni 51 da Portici, banchiere e deputato.

Pres. Ella parlò della Navigazione del Golfo, per la quale fu dichiarato non luogo. Mi parlò di quanto altro ha detto.

Teste Sono antico oppositore dei metodi amministrativi di Casale e dei suoi amici, e feci di tutto per impedire la costituzione dell'amministrazione che sorse spalleggiata dal Casale. Non essendovi riuscito, la combattetti nei comizi del 1899. Questo mio atteggiamento mi procurò invito da parte della Commissione d'inchiesta alla quale dissi che non sapevo fatti specifici, ma ripetetti quando diceva la voce pubblica e nulla ho ora da modificare.

L'amministrazione Campolattaro sorse nel 96 per un colpo di fortuna elettorale e fino all'ultimo momento s'ignorava chi sarebbe stato il sindaco. Fu scelto infine il Campolattaro, gentiluomo perfetto, ma privo di pratica amministrativa. Egli voleva circondarsi di persone di fiducia ma non vi riuscì, ed egli si trovò circondato da elementi elettorali che mettevano capo al Casale. Era notorio che il Comitato elettorale di sezione Avvocata era costituito in modo da dover trarre lucri dalle elezioni e questi lucri si dividevano a fine d'anno come in una banca. Il Casale era riuscito a poter disporre di più di 1500 voti, coi quali egli vinse nelle elezioni e coi quali dominò nel Consiglio comunale.

Il Campolattaro però si trovò a disagio in simile ambiente— tanto più che si erano posti allo studio i tre grandi contratti. Reo allora meraviglia che questi contratti si discussero *simultaneamente* e si sparsero voci che la trattazione di essi non fosse disinteressata da parte degli amministratori. Nello stesso tempo si produsse un'agitazione contro i contratti come erano stati formati dalla Giunta.

L'associazione dei commercianti e industriali da me presieduta commise all'ingegnere Piscicelli lo studio della questione della luce e il Piscicelli rispose che il contratto era dannoso al municipio e ai privati. Dopo ciò l'associazione degli industriali e commercianti mandò una commissione al Console, il quale disse che non avrebbe mai approvata la convenzione. E di fatti poco

accorgersi come Popinot era andato diritto al fatto malgrado i raggiri del suo interrogatorio.

— Signora, disse il giudice mostrando il cavaliere, il signore senza dubbio vi appartiene per legami di sangue? noi possiamo parlare col cuore in mano dinanzi a questi signori.

— Parlate, disse la marchesa meravigliata di questa precauzione.

— Ebbene, io ammetto che voi non spendiate che sessanta mila lire all'anno, e questa somma sembrerà bene impiegata a chi vede le vostre scuderie, il vostro palazzo, i vostri numerosi domestici, e le abitudini di una casa di cui il lusso mi sembra superiore a quello dei Marboutin.

La marchesa fece un gesto di assentimento.

Ora, riprese il giudice, se voi non possedete che ventisei mila lire di rendita potreste avere (questo sia detto fra noi) un centinaio di migliaia di lire di debito. Il tribunale avrebbe dunque il diritto di credere che esiste nei motivi che vi spingono a chiedere l'interdizione di vostro marito un interesse personale, il bisogno di pagare i vostri debiti se... ne... avete. Le sollecitazioni che mi hanno fatto interessare del vostro caso, esaminatelo bene, confessatevi. Nel caso che le mie supposizioni fossero giuste, siamo ancora in tempo per evitare lo scandalo di un biasimo che il tribunale potrebbe esprimere nel *considerando* della sua sentenza nel caso in cui voi non rendiate netta e chiara la vostra posizione. Noi siamo obbligati ad esaminare i motivi di coloro

I suoi proverbi non son sempre falsi: dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei.

Imperatore ed operai

Nella *Münchener Neueste Nachrichten* del 12 corrente N. 578, leggiamo quanto segue:

« In seguito al discorso di Guglielmo II agli operai di Krupp, questi furono invitati a sottoscrivere un indirizzo di ringraziamento all'imperatore. Gli operai firmarono, ma ve ne sono stati due che si sono rifiutati (i cui nomi meritano di essere pubblicati in Italia): Kutzner e André, tornitori in ferro, i quali, malgrado avessero il primo 22 anni di servizio e l'altro 16, sono stati licenziati ».

Ecco dunque due oscuri lavoratori, i quali, fra i tanti che la necessità della vita spinge a chinare la fronte, hanno avuto il coraggio per tutti, di svelare ancora una volta il segreto del mondo moderno: *lo sfruttamento!*

NOTIZIE DI PARTITO

La commissione nominata nell'ultima assemblea è convocata per questa sera, alle ore venti. Si raccomanda di non mancare.

dopo il prefetto la annullò. Anche pel contratto dei *Trams* sorsero voci di corruzione. Tali avvenimenti stancarono il Campolattaro, il quale si dimise e se ne andò a Roma.

Messa a verbale questa prima parte, il teste ripiglia: entra in merito, passando a parlare del sindacato Summonte e dei contratti.

A Roma m'incontrai con Campolattaro e francamente gli dissi che, mentre la presenza di lui nell'amministrazione era una garanzia di rettitudine, l'uscita sua dall'amministrazione stessa faceva sorgere gravi dubbi che le cose non andassero bene. Egli mi lasciò intendere che facilmente si sarebbe giunti allo scioglimento del Consiglio, ma, essendoci recati io ed il collega De Martino dal ministro degli interni, generale Pelloux, questi mi disse che divideva le nostre apprensioni, ma riponeva tutta la sua fiducia nel prefetto Cavasola. Qui in Napoli due volte fui dal prefetto, una volta con Demartino, ed una volta solo. Gli esposi i pericoli della situazione, gli dissi che la sola persona che poteva essere chiamata alle funzioni di sindaco era l'assessore delegato Summonte col quale mi ero trovato in Giunta e del quale avea ammirato l'alta competenza amministrativa, soggiungendo però che io riteneva ch'egli non avrebbe potuto opporsi alle crioche elettorali che, tolto di mezzo il Campolattaro, erano ormai onnipotenti.

Il Cavasola, preoccupato dal possibile evento di un'amministrazione clericale e dalla nomina d'un regio commissario che avrebbe dovuto prolungare le sue funzioni non propose lo scioglimento del consiglio e Summonte fu sindaco e sotto di lui vennero approvati i contratti per la luce e per i trams, in ordine ai quali ad onor del vero, io devo dire che le seconde edizioni, ossia i contratti come vennero approvati apparvero e sono di gran lunga migliori dei primi progetti. E per parlare di quello dei trams trovo che la società aveva ragione di pretendere un corrispettivo per le maggiori concessioni che essa faceva. Poteva discutersi amministrativamente se fosse più conveniente dare un prolungamento alla concessione ovvero rinunziare ad un aumento del canone, ma comprendo anch'io che assai difficilmente la società si sarebbe acquietata ad aumentare il canone senza prolungamento nella concessione.

Ripeto quanto già dissi nelle precedenti mie dichiarazioni che corsero voci di danaro speso dalle società per ottenere approvate le convenzioni. A questo proposito mi si potrà osservare che mal si comprenderebbe come le società, facendo un contratto regolare, dovessero reputare conveniente ricorrere a tali mezzi e a me la risposta non sembra difficile, perchè le società avevano interesse ad avere sistemati per un lungo periodo di tempo i loro rapporti col municipio, rapporti dipendenti dai pubblici servizi, ai quali dovevano provvedere e però esse potevano ritenere utile la erogazione di somme a titolo di pubblicità od altro.

Avv. Porzio. Si mantenevano sempre le voci di corruzioni anche dopo l'approvazione delle seconde edizioni?

Test. Tutte le società estere in occasione di contratti, ingrossano una cifra col titolo: *spese di pub-*

che domandano l'interdizione, così come siamo costretti ad ascoltare le difese di colui che deve essere interdetto. Dobbiamo ricercare se i richiedenti non sono guidati dalla passione e dalla cupidigia disgraziatamente troppo comune...

La marchesa era sulla graticola di S. Lorenzo.

— ... E mi occorrono spiegazioni a questo riguardo, disse il giudice. Signora, io non voglio far conti con voi, ma voglio sapere soltanto come avete potuto spendere sessanta mila lire all'anno quando non ne introitate che ventiseimila soltanto. Vi sono molte donne che compiono di questi miracoli in casa loro, ma voi non siete di queste donne. Parlate! voi potete avere mezzi assai legittimi, qualche risorsa nelle indennità recentemente accordate ai danneggiati politici; in questo caso, l'autorizzazione di vostro marito sarebbe necessaria per accertarle.

La marchesa se ne stava muta.

— Pensate, disse Popinot, che il signor d'Espard vorrà forse difendersi; il suo avvocato avrà il diritto di ricercare se voi avete creditori. Questo gabinetto è stato ammobbigliato di recente, i vostri appartamenti non hanno il mobilio che vi lasciò, nel 1816, il signor marchese. Se, come mi avete fatto l'onore di dirmi, gli ammobbigliamenti sono costati assai a Marboutin, essi non saranno certo costati meno a voi, che siete una gran signora. Sono giudici, sono uomo, posso ingannarmi, illuminatemi voi. Pensate ai doveri che la legge m'impone, alle ricerche rigorose che essa esige

blicità, somme che per lo più si affida a qualcuno estraneo all'amministrazione. « Molto di questo danaro lo si dà ai giornali e serve, come si dice, a preparare l'opinione pubblica. Ma coloro che sono incaricati di distribuirlo possono farne anche un uso diverso e qui in Napoli si disse che questo uso di verso si era fatto. Si facevano correre voci di corruzione degli amministratori del Comune, ma io non posso precisare nomi.

Pres. Le corruzioni avvenivano anche nelle cose piccole oltre che nei contratti?

Test. Per servizi secondari del Comune erano molti i reclami eppure in ordine ad essi correvano le solite voci di corruzioni; specialmente per la ricostituzione del corpo delle guardie municipali ho sentito dire che era molto difficile ottenere un posto senza il pagamento di somme a date persone e specialmente a D'Amelio. A me, come deputato, capitò di sentirmi dire da persone che mi si erano raccomandate e non avevano ottenuto che l'unica via era di recarsi alla Sezione Avvocata dal D'Amelio. Le voci furono così insistenti che io, sdegnato, pensai di parlarne all'assessore Mirabelli, persona che ritengo stimabilissima il quale mi rispose che egli pure si trovava a disagio per quelle voci e che, se avesse potuto avere qualche fatto preciso, si sarebbe regolato in conseguenza.

Avv. Colosimo. Che opinione ha il teste del Vilers? Teste. Conosco il Vilers e ho di lui la migliore opinione che si possa avere di un galantuomo e di un funzionario e raramente ho trovate persone del Vilers più corrette.

Il Vilers è così delicato nel suo modo di agire che io non lo credo capace di fare tentativi di corruzione; neanche volendolo, lo saprebbe fare.

Pres. Esponga sommarariamente quanto sa circa il contratto di navigazione Manzi.

Teste. Quello non riguarda il comune. Si diceva però che al Casale mettevano capo coloro che desideravano un sussidio per l'impresa e che l'opera del Casale non era disinteressata. Queste voci correvano tra i consiglieri provinciali. Per esporre le mie convinzioni sono costretto a rifare la storia del contratto. Dopo averla fatta, dice che la parte avuta dal Casale lo porta a credere che le voci che correvano tra i consiglieri fossero vere.

A domanda dell'avv. De Biase risponde:

— E' vero che da circa un anno è sorta una nuova Società per la navigazione del golfo con capitale effettivo di un milione, del quale 500 mila lire furono erogate a riparare tutto il vecchio materiale, mentre poi la stessa Società affidò ai cantieri di Napoli la costruzione di due nuovi piroscafi del valore di un milione. So che la nuova Società rilevò il materiale della «Manzi» pagandolo caro; ignoro quanto, come ignoro se le azioni furono pagate alla pari. Nella nuova Società ci sono amministratori esteri e italiani e fra questi un mio fratello. Credo che la convenzione Manzi dovesse durare fino al 1907 o al 1908 e ritengo pure che il sussidio dovesse corrispondere fino a tale anno. Ignoro se nell'art. della convenzione Manzi-Provincia-Comune ci fosse l'obbligo per la Società alla costruzione di due piroscafi nuovi, in acciaio, di prima classe, dello stazzamento di 350 a 400 tonnellate.

L'avv. De Biase rivolge al teste un'altra quantità di domande circa la navigazione del golfo. Ne facciamo grazie ai lettori. Ripartiamo solo questa:

La Società s'intitola: *Società Napoletana per la Navigazione del Golfo*. La costituiscono cittadini di Napoli e tedeschi che da decine d'anni sono in Napoli e lo scopo degli uni e degli altri fu ed è di migliorare questo servizio. Ne è direttore il comandante Eduardo Incoronato, capitano di vascello a riposo. Ritengo che il personale di bordo sia interamente napoletano.

Che diavolo significano le domande dell'avv. De Biase? Nessuno ne capisce nulla.

A domanda dell'imputato Montefusco, risponde:

— Io fui assessore dell'83 al '90 epoca nella quale si stipularono importanti contratti. Ricordo di aver veduto quasi ogni giorno il Montefusco al Municipio e per la crocacia municipale e per il resoconto delle sedute consiliari, essendo egli reporter, parmi prima del *Corriere del Mattino*, poi del *Corriere di Napoli* e poi del *Don Marzio*. In questo lungo periodo di tempo ho ammirato sempre la estrema correttezza dei suoi modi e proprio non mi so persuadere che egli abbia potuto essere immischiato in cose disoneste.

Sono le 3. L'udienza è sospesa per mezz'ora.

Si ricomincia alle 3,30 col teste

Tosti Gaetano

ex-consigliere comunale, di anni 62, da Napoli.

Pres. Ella ha parlato specie de' trams. Dica quanto sa.

Teste. Fui chiamato dal collega Roberto Gargiulo e tenemmo una riunione per ottenere che il contratto fosse migliorato, con le modificazioni proposte dalla minoranza, io lo votai. Votai così il secondo contratto. Correvano voci che il Casale stesso in mezzo alla so-

quando si tratta di pronunziare l'interdizione di un padre di famiglia ancora giovane. Così scuserete, signora marchesa, le obiezioni che io ho l'onore di farvi e su cui vi è facile darmi qualche spiegazione. Quando un uomo è interdetto per demenza, gli occorre un curatore; chi sarà il curatore?

— Suo fratello, disse la marchesa.

Il cavaliere fece un inchine. Vi fu un momento di silenzio imbarazzante per quelle cinque persone ivi raccolte. Il giudice aveva scoperta la piaga di quella donna. La figura bonacciona e borghese di Popinot, che la marchesa, il cavaliere e Rastignac avevano in animo di schernire, aveva preso ai loro occhi il suo vero aspetto.

Guardando con occhio furtivo quella bocca eloquente, tutti e tre si accorgevano dei mille significati delle parole che uscivano da essa. L'uomo ridicolo si era trasformato in un giudice perspicace; l'attenzione che egli aveva posta ad osservare ed a valutare il gabinetto si spiegava; era partito dall'elegante dorato che sosteneva l'orologio per spiegarsi quel lusso, ed era andato a leggere in fondo al cuore di quella donna.

— Se il marchese d'Espard è pazzo per la Cina, disse Popinot additando i ninnoi che erano sul caminetto, mi accorgo che i prodotti di quel paese vi piacciono egualmente. Ma forse è al signor marchese che dovete i magnifici vasi cinesi che sono qui, diss'egli accennando quelle preziose bagattelle.

(Continua)

Appendice della " Propaganda "

21

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

— Signora, disse il giudice, ora capirete. Prima di confidare a voi o ad altri l'amministrazione dei beni del signor d'Espard, s'egli viene interdetto, il tribunale deve sapere come voi avete amministrati i vostri. Se il signor d'Espard vi avesse rimessa una procura, vi avrebbe testimoniata così la sua confidenza e il tribunale apprezzerebbe questo fatto. Voi potete aver comperato, venduto immobili, piazzato danaro?

— No, signore. i Blamont-Chauvry non hanno l'abitudine di praticare il commercio, diss'ella vivamente piccata nel suo orgoglio nobiliare, dimenticando per un istante il suo affare. I miei beni sono intatti; d'altronde, il signor d'Espard non mi ha data alcuna procura.

Il cavaliere portò la mano sugli occhi per nascondere la viva contrarietà che provava scorrendo la inavvedutezza di sua cognata, che si perdeva colle sue risposte. Egli cominciava ad